

# PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

*Documento di seduta*

12.1.2005

B6-0034/2005 }  
B6-0059/2005 }  
B6-0060/2005 }  
B6-0062/2005 }  
B6-0063/2005 }  
B6-0064/2005 } RC1

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE COMUNE

presentata a norma dell'articolo 103, paragrafo 4, del regolamento da

- Nirj Deva, John Bowis, Michael Gahler, Jas Gawronski, Mario Mantovani, Maria Martens, Manolis Mavrommatis, Gay Mitchell, Hartmut Nassauer, Geoffrey Van Orden, José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Antonio Tajani e Anders Wijkman, a nome del gruppo PPE-DE
- Martin Schulz, Jan Marinus Wiersma, Miguel Angel Martínez Martínez, Margrietus van den Berg, Neena Gill, Glenys Kinnock e María Elena Valenciano Martínez-Orozco, a nome del gruppo PSE
- Emma Bonino, a nome del gruppo ALDE
- Daniel Marc Cohn-Bendit e Monica Frassoni, a nome del gruppo Verts/ALE
- Luisa Morgantini, a nome del gruppo GUE/NGL
- Brian Crowley, Cristiana Muscardini, Sebastiano (Nello) Musumeci, Eoin Ryan, Roberta Angelilli, Ģirts Valdis Kristovskis, Adriana Poli Bortone, Michał Tomasz Kamiński, Rolandas Pavilionis e Umberto Pirilli, a nome del gruppo UEN

in sostituzione delle proposte di risoluzione presentate dai gruppi:

- PSE (B6-0034/2005)
- UEN (B6-0059/2005)
- Verts/ALE (B6-0060/2005)
- PPE-DE (B6-0062/2005)

RC\552834IT.doc

PE 352.998v01-00}  
PE 353.023v01-00}  
PE 353.024v01-00}  
PE 353.026v01-00}  
PE 353.027v01-00}  
PE 353.028v01-00} RC1

- ALDE (B6-0063/2005)
- GUE/NGL (B6-0064/2005)

sulla recente catastrofe provocata dallo tsunami in Asia

RC\552834IT.doc

PE 352.998v01-00}  
PE 353.023v01-00}  
PE 353.024v01-00}  
PE 353.026v01-00}  
PE 353.027v01-00}  
PE 353.028v01-00} RC1

## **Risoluzione del Parlamento europeo sulla recente catastrofe provocata dallo tsunami in Asia**

*Il Parlamento europeo,*

- vista la Conferenza di Giacarta sullo tsunami del 6 gennaio 2005 e la Conferenza internazionale dei donatori svoltasi a Ginevra l'11 gennaio 2005,
  - viste le conclusioni del Consiglio straordinario "Affari generali e Relazioni esterne" del 7 gennaio 2005,
  - vista la comunicazione della Commissione "Un quadro strategico per rafforzare le relazioni di partenariato Europa-Asia" (COM (2001) 469), permeata dall'enfasi sull'importanza che essa attribuisce alle relazioni dell'UE con l'Asia, un continente che riunisce oltre la metà della popolazione mondiale,
  - visto l'articolo 103, paragrafo 4, del regolamento,
- A. considerando che il 26 dicembre 2004 un forte terremoto di magnitudo 9 della scala Richter ha colpito il Sud-est asiatico causando imponenti tsunami in Indonesia, Sri Lanka, India Meridionale, Thailandia, Malaysia, Maldive, Bangladesh, Birmania/Myanmar, Maurizio, Somalia, Kenya, Seychelles, Riunione e Tanzania,
- B. considerando che questa catastrofe ha causato più di 160.000 vittime, tra cui cittadini dell'UE, nei 12 paesi colpiti dallo tsunami, facendo un numero ancora più elevato di feriti e lasciando 5 milioni di persone senza tetto e senza accesso ai servizi essenziali, quali cibo, acqua potabile e medicine,
- C. considerando che il disastro ha colpito le comunità più povere, come quelle dei pescatori, che rappresentano la maggioranza nei paesi colpiti, e ha reso orfani migliaia di bambini,
- D. considerando la distruzione di gran parte delle infrastrutture di comunicazione, di energia e d'istruzione di dette regioni costiere,
- E. considerando che l'inquinamento delle acque e le forti piogge che hanno fatto seguito allo tsunami aumentano il rischio di malattie quali il colera, la malaria e le febbri tifoidi,
- F. considerando che gli esperti ammoniscono che i danni alla vita marina, in particolare le mangrovie e le barriere coralline, potrebbero essere vasti e duraturi, con gravi conseguenze per le comunità locali che dipendono dalla pesca per la propria sicurezza alimentare e per il proprio sostentamento,
- G. considerando che la risposta globale al disastro ha assunto dimensioni eccezionali; che l'UE e i suoi Stati membri hanno promesso un contributo che ammonta finora a circa 1,5 miliardi di euro e che continua a crescere; che la Commissione ha già impegnato 23 miliardi di euro ed ha promesso altri 350 miliardi; preoccupato tuttavia per il fatto che, di questa cifra, 150 miliardi non sono denaro fresco, ma saranno prelevati dagli attuali progetti di sviluppo a

RC\552834IT.doc

PE 352.998v01-00}  
PE 353.023v01-00}  
PE 353.024v01-00}  
PE 353.026v01-00}  
PE 353.027v01-00}  
PE 353.028v01-00} RC1

lungo termine;

- H. considerando che in occasione di precedenti disastri, spesso non vi è stata corrispondenza tra gli aiuti promessi e quelli effettivamente accordati,
- I. considerando che le Nazioni Unite stanno valutando i bisogni in tutti i paesi colpiti ma che sussistono difficoltà di accesso in molte aree, in particolare a Sumatra,
- J. considerando che la maggior parte dei Paesi colpiti dal disastro erano già fortemente appesantiti dall'onere del rimborso del debito e che il denaro destinato agli aiuti diverrebbe inefficace se i Paesi donatori continuassero a percepire interessi,

### ***Risposta immediata***

- 1. esprime vivo cordoglio e la più profonda partecipazione ai popoli e ai governi dei paesi colpiti e a tutti i familiari delle vittime nel Sud-est asiatico, nell'Africa Orientale, in Europa e altrove;
- 2. ringrazia le popolazioni dei paesi colpiti per il modo in cui esse hanno risposto al disastro umanitario e per tutto il soccorso offerto ai cittadini europei colpiti, malgrado le loro personali sofferenze e perdite;
- 3. si compiace della generosità mostrata da tutti i donatori pubblici e privati dopo questa catastrofe, che riflette una globalizzazione della solidarietà dimostrata soprattutto dalla gente comune;
- 4. esprime preoccupazione per il numero imprecisato di vittime in Birmania; critica la giunta militare birmana per aver chiuso l'accesso ad alcuni tratti della costa e per il suo rifiuto generale di cooperare con la comunità internazionale, di cui faranno le spese le sue stesse vittime dello tsunami;
- 5. invita i suoi Membri a donare volontariamente l'equivalente di una o più indennità giornaliera alle vittime dello tsunami nell'Oceano Indiano;

### ***Risposta all'emergenza***

- 6. sottolinea che i bambini resi orfani devono costituire una delle principali priorità delle agenzie di aiuto, essendo essi sempre più esposti al rischio di rapimenti e di abusi fisici e sessuali;
- 7. è fermamente persuaso che per proteggere efficacemente gli orfani colpiti dallo tsunami sia necessario offrire protezione da qualsiasi tipo di sfruttamento e dalle adozioni internazionali clandestine, e garantire le loro prospettive future offrendo un ambiente sociale sicuro e sano; chiede misure psicosociali, in particolare concentrate sull'aiuto ai bambini, per evitare uno stress post-traumatico;

RC\552834IT.doc

PE 352.998v01-00}  
PE 353.023v01-00}  
PE 353.024v01-00}  
PE 353.026v01-00}  
PE 353.027v01-00}  
PE 353.028v01-00} RC1

8. chiede alla comunità internazionale di rivolgere una particolare attenzione alla situazione di tutti quei bambini - un milione e mezzo di secondo le stime dell'UNICEF - resi vulnerabili dalla catastrofe; sollecita che gli aiuti siano diretti a garantire il ritrovamento, l'identificazione e il ricongiungimento dei bambini che hanno perso la famiglia, il loro pronto rientro scolastico e, stanti le notizie secondo le quali stanno attivandosi trafficanti di bambini per approfittare della catastrofe e vendere giovani a fini di lavoro forzato o di schiavitù sessuale, a utilizzare le attività di aiuto per tutelare i bambini dallo sfruttamento;
9. invita gli Stati membri ad agevolare l'ammissione nell'UE degli orfani delle regioni colpite dallo tsunami i cui familiari risiedono negli Stati membri;
10. chiede ai governi dei paesi colpiti dal disastro di agevolare il lavoro delle organizzazioni umanitarie per quanto concerne la distribuzione degli aiuti, facendo il possibile per assicurare l'accesso agli aiuti di tutti coloro che sono in stato di necessità, quali che siano le convinzioni politiche, le etnie o le credenze religiose delle vittime, e riducendo al minimo gli adempimenti burocratici per le agenzie di aiuto;
11. insiste affinché il coordinamento generale delle operazioni di soccorso sia affidato all'Ufficio ONU per il coordinamento delle azioni umanitarie (OCHA), con piena partecipazione e visibilità di ECHO, e sia sostenuto da tutti i donatori; plaude al pieno sostegno dato dall'UE alle Nazioni Unite e al suo impegno di finanziare l'OCHA nella regione;
12. invita il Segretario generale dell'ONU a nominare coordinatori umanitari per ciascuno dei paesi colpiti dallo tsunami, con l'incarico preciso di dirigere tutte le altre agenzie Onu che hanno risposto alla crisi;
13. invita gli Stati membri e la Commissione europea, conformemente alla risoluzione 3519 dell'Assemblea generale dell'ONU e alla sua risoluzione del 30 novembre 2000, a garantire la piena inclusione delle donne, all'interno delle regioni colpite dallo tsunami e a tutti i livelli internazionali, nel coordinamento delle operazioni globali di aiuto;
14. sottolinea che è essenziale che sia consentito alle Nazioni Unite di svolgere il proprio ruolo chiave quale coordinatore dell'aiuto internazionale in loco e sottolinea che non devono esservi interruzioni tra la fase iniziale di aiuto e di emergenza e la fase successiva di ricostruzione; chiede agli Stati membri dell'UE, in associazione con i governi locali e altri soggetti, di assicurare un'azione comunitaria strettamente coordinata sul piano interno sia per gli aiuti d'emergenza che per le azioni a medio e lungo termine necessarie ai fini della ricostruzione delle aree colpite;

### ***Risposta finanziaria***

15. si compiace della rapidità con cui l'UE ha erogato subito 23 milioni di euro, nonché della partecipazione di esperti ECHO alle azioni di aiuto; plaude parimenti alla mobilitazione del Meccanismo di protezione civile della Comunità europea che si è attivato immediatamente dopo il disastro, ed al lavoro di sostegno svolto dal Centro di monitoraggio e di informazione della Commissione europea che ha coordinato tale assistenza;

16. sostiene appieno l'annuncio della Commissione europea circa il proprio intendimento di sottoporre una proposta che metta a disposizione una cifra supplementare di 100 milioni di EUR dalla riserva per aiuti di emergenza; nota inoltre l'intento della Commissione di fornire un'assistenza finanziaria aggiuntiva di 350 milioni di euro per aiuti di risanamento e di ricostruzione volti a contribuire alle iniziative di aiuto successive alla catastrofe dello tsunami in Asia; chiede tuttavia alla Commissione di esplorare tutte le possibilità all'interno del bilancio 2005 e, una volta ultimate le valutazioni, di avanzare le proposte necessarie; saluta con favore le dichiarazioni contenute nelle conclusioni del Consiglio del 7 gennaio secondo cui è importante che le risorse erogate in occasione dei recenti eventi siano aggiuntive rispetto agli impegni già iscritti nel settore dello sviluppo; insiste che il processo di ricostruzione sia trasparente in tutti i suoi aspetti, in particolare quelli politico, economico e finanziario;
17. invita l'Unione europea, i suoi Stati membri e la comunità internazionale a onorare urgentemente le loro promesse ed entro un arco di tempo concordato, vista l'esperienza di catastrofi passate, in cui erano state fatte promesse generose, poi mantenute solo in parte;
18. si compiace della proposta di una linea di credito "Maremoto nell'Oceano Indiano" di 1 miliardo di euro che verrebbe gestita dalla Banca Europea per gli Investimenti, ma chiede che ogni operazione di finanziamento rispetti standard sociali ed ambientali sostenibili;
19. sostiene la richiesta di considerare, per i Paesi più gravemente colpiti dallo tsunami, interventi di sospensione, cancellazione, riduzione e conversione del debito rigorosamente destinati alla riduzione della povertà e alla ricostruzione delle comunità colpite; invita il Consiglio a favorire la costituzione di una Task Force comprendente la Banca Mondiale, il FMI, la Banca di sviluppo dell'Asia e i creditori del Club di Parigi, incaricata di elaborare un piano di soccorso sul debito entro il mese di febbraio;
20. plaude altresì alla comunicazione della Commissione europea del 9 luglio 2003 (COM(2003)399) concernente un nuovo partenariato con il Sud-est Asiatico, appoggiata dal Consiglio e dal Parlamento; chiede una proposta alla Commissione, in linea con la comunicazione stessa, che tenga conto degli effetti del disastro provocato dallo tsunami;

***Azione a medio termine***

21. chiede che venga sviluppata quanto prima una tecnologia riguardante un sistema globale ed efficace di allarme rapido da mettere a disposizione dei paesi dell'Oceano Indiano nonché quelli di altre regioni vulnerabili nei confronti dello tsunami e di altre calamità naturali;
22. invita, in tale contesto, la Commissione europea a promuovere, in primo luogo, l'introduzione di un tale sistema nei paesi del Sud-est asiatico e dell'Africa Orientale colpiti dallo tsunami che si affacciano sull'Oceano Indiano e, in secondo luogo, a promuovere l'applicazione di un sistema adeguato di allerta per i paesi ACP e dell'area mediterranea nonché per le coste dell'UE;

RC\552834IT.doc

PE 352.998v01-00}  
PE 353.023v01-00}  
PE 353.024v01-00}  
PE 353.026v01-00}  
PE 353.027v01-00}  
PE 353.028v01-00} RC1

23. è consapevole del fatto che le conseguenze a lungo termine della devastazione dell'ambiente e delle risorse marine avranno un impatto drammatico sulle comunità locali di pesca; invita il Consiglio e la Commissione a valutare i modi in cui aiuti tangibili possano essere avviati verso le comunità colpite sotto forma di imbarcazioni, attrezzature, expertise tecnica e materie prime;
24. sottolinea l'importanza della richiesta fatta dai governi degli Stati colpiti di semplificare le procedure di domanda degli aiuti, in particolare quelli dell'Unione europea, in modo che possano essere direttamente fruibili dalle popolazioni locali in stato di bisogno, ed invita la Commissione a riferire al Parlamento sulle iniziative prese per accogliere tale richiesta;

#### *Necessità a lungo termine*

25. sottolinea che la ricostruzione delle aree colpite deve concentrarsi sul miglioramento della situazione degli abitanti sopravvissuti, puntando a ridurre la povertà e la vulnerabilità di tali aree allo tsunami; insiste sulla necessità che i tutti i fondi donati per la ricostruzione siano soggetti prima della loro erogazione ad obblighi di trasparenza e rendicontazione; invita i governi interessati ad elaborare Piani nazionali di ricostruzione che prevedano meccanismi tali da permettere alle varie componenti della società civile di partecipare alla loro definizione ed attuazione;
26. chiede alla comunità internazionale sotto la guida delle NU di sviluppare un piano d'azione coordinato ed efficace nell'eventualità di disastri futuri in modo che non ci si limiti a risposte ad hoc come in questa circostanza, ma sia possibile in futuro dar vita più facilmente a una risposta coordinata;
27. apprezza la reazione rapida alla catastrofe assicurata da alcuni Stati membri, ma si rammarica dell'incapacità generale dell'UE di offrire uno strumento militare rapido comune per le attività di trasporto aereo e di aiuto per l'infrastruttura; invita pertanto il Consiglio a sviluppare le capacità dell'UE per il trasporto aereo pesante in modo da poter offrire una risposta efficace ed adeguata per i disastri umanitari e naturali;
28. insiste affinché il Consiglio appoggi la creazione di un pool di unità specializzate civili di protezione civile equipaggiate con idoneo materiale, che dovrebbero seguire una formazione comune ed essere disponibili in caso di disastri naturali, umanitari, ambientali o connessi a rischi industriali, all'interno dell'Unione o nel resto del mondo;
29. sottolinea il fatto che, a livello mondiale, 1 miliardo e 200 milioni di persone vivono in condizioni di povertà, con circa 1 miliardo di persone malnutrite, di cui oltre 150 milioni di bambini al di sotto dei 5 anni; ritiene pertanto necessario che gli Stati membri dell'UE e tutte le nazioni donatrici della comunità mondiale realizzino l'obiettivo concordato di destinare lo 0,7% del PIL agli aiuti allo sviluppo, secondo quanto convenuto a Monterrey;

#### *Sri Lanka e Indonesia*

30. invita l'Unione europea e la comunità internazionale a promuovere il processo di pace in

Indonesia e nello Sri Lanka parallelamente agli aiuti a lungo termine per il risanamento e la ricostruzione a favore di questi due Paesi;

31. invita le parti belligeranti in Sri Lanka a riavviare il processo di pace quanto prima e le sollecita a tener conto delle espressioni di buona volontà e di supporto reciprocamente manifestate da tutte le comunità srilankesi, nonché del sostegno della comunità internazionale per la ricostruzione e la ripresa dello Sri Lanka all'indomani della catastrofe dello tsunami che ha colpito tutti i suoi cittadini; invita le due parti a considerare la creazione di una task force comune che garantisca un'equa distribuzione degli aiuti nel Paese;
32. insiste che l'UE deve, con il supporto della Norvegia, sulla base della buona volontà dimostrata, rafforzare il processo di pace come definito dai colloqui di Oslo del dicembre 2002 ed associarlo ad adeguati interventi di ricostruzione e di cooperazione allo sviluppo;
33. rileva con soddisfazione che, per la prima volta in 18 mesi, il governo indonesiano ha aperto la provincia di Aceh alle agenzie internazionali di aiuto e ai giornalisti e che il movimento dei ribelli ha proclamato unilateralmente il cessate il fuoco; esprime profonda preoccupazione, tuttavia, per le notizie di rinnovati raid militari contro i ribelli nella provincia di Aceh;

#### ***Conclusioni***

34. invita il Consiglio a riferire al Parlamento entro sei mesi sul successo delle attività di aiuto UE in questa regione;
35. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione e al Consiglio, ai governi degli Stati membri dell'UE, ai capi di Stato e ai parlamenti dell'Indonesia, dello Sri Lanka, della Thailandia, dell'India, delle Maldive, della Malaysia, del Bangladesh, della Tanzania, della Birmania, di Maurizio, del Kenya, della Somalia e delle Seychelles, nonché al Segretario generale ONU e alla Direzione dell'OCHA.